

Morlion, frate all'americana

Incontro con il dinamico domenicano che ha per pulpito la strada, le trattorie romane, il microfono e l'officina - Un corso a Torino di studi sociali sul lavoro



Padre Félix A. Morlion

« Per parlare bene l'inglese, bisogna mettersi in bocca una patata bollita », afferma Padre Félix A. Morlion, il dinamico fiammingo domenicano fondatore e direttore dell'Università internazionale « Pro Deo ». Padre Morlion parla correntemente l'italiano, ma punteggia la sua conversazione con patatine fritte: forse per renderla più incisiva, forse per ammorzare la sua dialettica esuberante.

Il « frate sorridente », come l'hanno soprannominato, è giunto a Torino per l'inaugurazione del « Corso introduttivo di studi sociali sul lavoro », promosso dal Centro piemontese di cooperazione nel lavoro e al quale parteciperanno dirigenti medi di azienda, operai e sacerdoti. Si tratta di un esperimento dei metodi americani, basati sulla pratica anziché sulla teoria. In Italia — spiega Padre Morlion — la collaborazione tra datore di lavoro e maestranze è poco sentita, mentre in America ogni azienda suddivide le responsabilità tra vari dirigenti intermedi, che partono dal capo-operai e si estendono fino al direttore generale. Torino è

stata scelta come banco di prova per questa « crociata della cooperazione » perché è la città maggiormente evoluta nel campo industriale, e anche la più dotata di classi lavoratrici specializzate. Non si tratta, in sostanza, di « ammorbidire » gli operai a vantaggio dell'industriale, bensì di cercare un punto di incontro per il comune interesse. Il corso sarà inaugurato domani, domenica, alle 10,30 nella sala del Collegio San Giuseppe.

Dagli studi sociali, la conversazione con Padre Morlion scivola sulla sua attività romana per ricondurre le masse verso la Fede, nel significato più umano ed antico del termine. Padre Morlion ricorda, tra una boccata e l'altra del « mezzo toscano », le sue soste nelle osterie del Quaticciolo o di Trastevere, al sabato sera. Lì si intrattiene con gli operai, non per catechizzarli ma per informarsi dei loro guai e delle loro aspirazioni. Una polemica senza astiosità, un contraddittorio volante, in maniche di camicia. Dopo qualche bicchiere di vino dei Castelli — assicura il rubicondo frate, che porta il bianco saio con la baldanza con la quale gli antichi crociati portavano l'armatura — anche i comunisti diventano sinceri, e il buonsenso viene a galla. Tuta e saio si separano da buoni amici, il seme cade spesso su terreno fecondo.

Padre Morlion, com'è noto, è anche un'autorità nel campo cinematografico. Sua è la sceneggiatura del film « Europa '51 » e « Domani è troppo tardi », per non accennare che ai più noti. Ha terminato da poche settimane la sceneggiatura di « I bidoni », che sarà realizzato sotto la regia di Fellini. Non è mai stato tentato — gli chiediamo — di trasformarsi lui stesso in regista? No, risponde senza esitare. In primo luogo perché il suo saio mal si adatterebbe ai teatri di « posa », in secondo luogo perché ritiene che un film sia compiuto non dopo l'ultimo giro di manovella, ma appena conclusa la sceneggiatura.

Il suo giudizio sull'avvenire della cinematografia italiana? Non troppo lusinghiero: il cinema italiano ha raggiunto un punto di saturazione, registi nuovi non ne appuntano, ogni soggetto è stato sfruttato fino all'osso. Occorre battere strade fresche, ma non è facile scoprirne. Padre Morlion è contrario alle pellicole di carattere esclusivamente religioso. « Non credo ai film sui Santi — dice —. Il popolo vede un Santo come gli suggerisce l'immaginazione, lo circonda di misticismo, lo idealizza. Prendere quel Santo, ricondurlo sulla terra, trasferirlo su uno schermo significa togliergli l'alone di mistero, di soprannaturale ».

I reduci di Abba Garima

Alcuni giorni or sono venuta diffusa dai giornali e dalla radio la notizia che era morto il signor Giovanni Villa, ultimo superstite della sfortunata battaglia di Abba Garima, ovvero di Adua, combattuta, come ognuno sa, il 2° marzo 1896.

Ma la notizia ha suscitato numerose proteste. Ci hanno scritto gli interessati in persona: cioè altri reduci che dichiarano di aver partecipato a tutta la campagna d'Africa e di essere in possesso di ogni documento atto a testimoniare tale partecipazione. Abbiamo ricevuto lettere dal signor Luigi Ferrero, anche a nome degli ex-combattenti Albino Melerba, Gaspare Gai, Giacomo Pecollo, Giacinto Pagano, Pietro Ferrero e Pietro Cochis; dal signor Giovanni Battista Ciardola; da Francesco Foco; dal cav. uff. Francesco Lupato; da Domenico Vota.

Tutti appartengono alla provincia di Torino e tutti godono ottima salute: mangiamo, bebiamo, compiono lunghe passeggiate e qualcuno va persino in bicicletta. A volte si radunano e rievocano episodi di quella tragica campagna. « Siamo ben vivi — ci scrive uno di essi — e abbiamo intenzione di esserlo ancora per un pezzo ». E' un augurio al quale ci associamo di cuore e che estendiamo a tutti i reduci di Abba Garima sparsi nelle varie province d'Italia.

Discorso del prof. Allara per la Giornata del Mutilato

Oggi si svolge la Giornata del Mutilato sul Lavoro. Alle 8,30 sarà celebrata una Messa in suffragio dei Caduti sul Lavoro nella Chiesa del Ss. Angeli Custodi. Avrà poi luogo un corteo, che partirà dalla sede dell'Associazione, in via Ottavio Reval 17. Alle 10, nel salone del Senato di Palazzo Madama il prof. Mario Allara, rettore magnifico dell'Università, terrà il discorso celebrativo. Contemporaneamente una delegazione di mutilati ed invalidi deporrà una corona al Cimitero generale.

— Il Comitato comunale di soccorso invernale ha promosso due iniziative allo scopo di incrementare la raccolta di fondi per l'erogazione di aiuti ai bisognosi residenti nel Comune. Si tratta della « Giornata della solidarietà », che si svolge oggi, con raccolta di somme di denaro alla porta delle chiese.

Consiglio ingegneri e architetti

La società degli ingegneri e architetti di Torino si è riunita ieri a Palazzo Carignano per l'elezione delle nuove cariche sociali. Ecco il nuovo consiglio: presidente ing. Mario Brunetti, direttore generale dell'A.E.M.; vice presidenti: ing. Lapidari e arch. Bairati; consiglieri: Caner, Decker, Minola, Rossi, Viotto, Zambert, Gomi, Mondino, Viganò e Mosso.